

“Si suicidano”: il racconto choc sui soldati russi in Ucraina

12 Maggio 2022 – 10:05

Oltre agli ammutinamenti, alla disobbedienza agli ordini e agli auto-ferimenti per tornare in patria, alcuni soldati russi hanno preferito suicidarsi che combattere: ecco il racconto choc di uno di loro



□

L'esercito di Putin, anche se in alcune circostanze sembra ancora tenere testa agli ucraini, in altre mostra segni di fragilità, debolezza e una strenua tenuta delle forze. Se in passato abbiamo raccontato di ammutinamenti e ferimenti alle gambe da parte dei **soldati russi** pur di non combattere e rientrare a casa, la storia che ha svelato **Andrey Ushakov**, 20 anni, in forza all'esercito russo, è veramente incredibile. Intervistato dal giornale online [Open Media Ukraine](#), ha raccontato di aver conosciuto due soldati che avrebbero preferito suicidarsi piuttosto che continuare la guerra e andare incontro, comunque, alla morte.

“Non venite qui”

Durante il suo racconto su quanto avvenuto finora in Ucraina, ha sconsigliato vivamente ad altre giovani leve di arruolarsi e andare a combattere in Ucraina, anche se Putin ha raccontato alle famiglie dei soldati morti che sono “eroi” come quelli della Seconda Guerra Mondiale. *“Non venite qui. Non c’è niente da fare per noi. Portiamo solo dolore... la gente qui è buona”*, dichiara Ushakov. Come scrive [Il Messaggero](#), la maggior parte delle situazioni in cui l’esercito si rifiuta di combattere non prevede il suicidio ma il ferimento, anche di una certa gravità, così da essere rispediti a casa. Ecco il significato dell’espressione “Cargo 300”, cioè “feriti”, mentre Cargo 200 significa “caduti sul campo di guerra”. *“L’unica possibilità di andarsene era come 300 – aggiunge il 20enne -. Alcuni non ce l’hanno fatta e si sono sparati”*.

“Niente cibo né acqua”

Il lungo racconto del 20enne in un video pubblicato su [YouTube](#) è da brividi: soldati abbandonati a loro stessi senza rifornimenti e un minimo di ristoro, oltre alla paura di essere uccisi dagli ucraini si è unita quella per la mancanza del minimo necessario a sopravvivere quotidianamente. *“Non c’era cibo, né acqua”*, ha raccontato al giornalista di Kiev Volodymyr Zolkin. Per quel che si sa il soldato catturato dagli ucraini proviene da un povero sobborgo russo e ha deciso di arruolarsi nell’esercito per racimolare qualche soldo e aiutare i propri cari.

La disobbedienza agli ordini

Come [abbiamo visto sul Giornale.it](#), ferimenti e suicidi sono soltanto la punta dell’iceberg di quanto accade tra i russi: sebbene la guerra doveva volgere a loro favore con il restringimento del conflitto sul Donbass, l’inversione di

tendenza sperata non è ancora avvenuta tant'è che numerosi militari si rifiutano di obbedire agli **ordini** dei loro superiori. Il [Corriere della Sera](#) ha spiegato che le ragioni sarebbero essenzialmente due: la fanteria non vuole correre rischi e avanza molto lentamente fin quando non vi è certezza di aver centrato un obiettivo. E poi la logistica e la tattica non hanno mai aiutato i russi dal 24 febbraio e il problema persiste tutt'ora. L'insieme di questi elementi fa sì che il vento non sia cambiato, che la durata del conflitto stia mettendo a dura prova soprattutto la tenuta mentale degli uomini di Putin e che, con i continui aiuti occidentali agli ucraini, la vittoria finale della guerra diventa sempre meno probabile.

[Read More](#)